

S. J. Agnon

OR sono venticinqu'anni Agnon veniva in Erez Israel. In quell'anno stesso egli pubblicava la sua novella «'Agunoth»; in quell'anno medesimo cambiava il suo cognome in quello di Agnon e si rendeva noto come autore che introduceva un color nuovo nel racconto ebraico: da allora egli progrediva sempre più in questa sua nuova via. Agnon assomiglia in ciò a quel vecchio della sua novella *Ha-scianim ha-tovòth* (gli anni buoni) che dice di sè stesso: «Quando mi stabilii in Erez Israel avevo circa venticinqu'anni; sono novant'anni che vivo qua in Erez Israel; ma ti giuro per quell'Iddio che scelse a sua sede Jeruscialájm, che tutti quegli anni che io ho passato all'estero non valgono per me proprio nulla». Qui, in Erez Israel, Agnon ha raggiunto quello che meritava ed è diventato quello che è.

Si è detto dei giusti che «le loro opere sono la loro storia». Lo stesso vale per gli artisti. Chi voglia veramente conoscere Agnon artista ed anche Agnon uomo, non ha da far altro che penetrare le sue opere narrative: anche dai suoi racconti leggendari, così lontani dalla realtà, imparerà più di quanto un biografo possa narrare di lui. La vita di Agnon, come quella di quasi tutti gli scrittori ebraici dell'ultima generazione, è una vita piana, senza molti alti e bassi, senza grandi eventi, senza radicali trasformazioni. Comunque, sarà interessante conoscere un po' della sua vita, specie di quella della sua infanzia e della sua giovinezza, in cui c'è quanto basta per ispiegarsi un po' della sua natura e del suo specifico metodo di produzione.

Scemuèl Josèf Agnon è nato il nove di Av del 5648 [1888] nella città di Buczacz nella Galizia orientale, primogenito del padre suo R. Scialom Mordechai ha-Levi Czaczkes figlio di R. Zevi Arjèh e della madre Esthèr figlia di R. Jehudah Farb ha-Cohèn. Il padre aveva il

titolo di rabbino, e il rabbino di Leopoli R. Jzhàq Schmelkes, nel suo libro di responsi « Beth Izhàq », lo chiama « acuto e provetto ». Però egli non seguì la professione rabbinica e visse del suo commercio. Era oriundo di Slositz vicino a Tarnopoli e, dopo le nozze, visse presso il suocero che era un ricco ebreo di Buczacz.

Questo nonno materno di Agnon era uno dei più ragguardevoli cittadini, aveva carattere energico e forniva utensili di rame ai fab bricanti di acquavite dei dintorni e i nobili del paese frequentavano spesso la sua casa; aveva natura imperiosa, e carattere molto iracondo e tenace, tanto che, avendo uno dei figli mandato il figliuolo suo al ginnasio della città, egli non volle più saperne di lui e non gli parlò per tredici anni. Durante la sua vita lesse quarantadue volte il Talmud, per adempiere al dovere dello studio raccomandato dalla Bibbia colle parole: *ve-dibbarthà bam* (vedi il racconto di Agnon: « *Il Talmud della Casa avita* »). Agnon lo ritrae in parte nel suo eroe R. Jaqir, della novella « *Coi nostri giovani e coi nostri vecchi* », e lo ricorda, senza farne esplicitamente il nome, in alcuni dei suoi piccoli racconti; senza dubbio questo suo nonno gli servì di prototipo all'altro suo eroe R. Jsrael Scelomòh (in diversi racconti, raggruppati poi tutti quanti nel romanzo *Hachnasath Callà*), per quanto l'epoca di quest'ultimo si debba riportare a due o tre generazioni più indietro, poichè in quel vecchio si erano conservati molte virtù e costumi delle generazioni precedenti. Quando Agnon vuol descrivere con un'immagine efficace il decadimento prodottosi nel rispetto alle autorità, attraverso le generazioni, egli dice scherzosamente: « Allorchè mio nonno stava per fumare la sua pipa, tutti quelli che gli erano d'intorno si affrettavano a offrirgli il fuoco; quando mio padre voleva fumare il suo sigaro, chiedeva il fuoco e glielo porgevano subito; quando io devo fumare una sigaretta, faccio il giro di tutti i miei amici per chiedere un fiammifero e peno ad averlo ».

Dai tre ai nove anni Agnon studiò al *Hèder* sotto tre maestri di cui tesse le lodi e di cui dà le seguenti caratteristiche: il primo era un semplice ebreo, il secondo era vecchio, burbero, bravo grammatico e sofferente, il terzo era pio, pieno di cuore, socievole, pronto a fare il proprio dovere specialmente quando si trattava di far del bene al prossimo.

Da 9 anni in su studiò col padre R. Scialòm Mordehài, da cui attinge, come egli stesso afferma, la maggior parte del suo sapere ebraico ed ereditò la sua tendenza alla poesia. Il padre era un grande studioso, che possedeva anche uno spirito critico e scriveva poesie, ed era esperto conoscitore delle opere di filosofia ebraica e grande ammiratore di Maimonide, intorno al quale compilò pure un suo grosso volume. Egli studiava col figliuolo specialmente i trattati del Talmud che non usavasi studiare nelle scuole popolari o superiori ebraiche, come quelli di *Be-*

rahòth e *Taanith*, che sono ricchi di materia *aggadica*. Lo stesso accadeva dei *Poseqim*. Lungo studio gli fece fare di Maimonide, che divenne per lui una specie di modello, dolendosi soltanto che il filosofo non avesse scritto poesie; nella piccola città dicevano che R. Scialòm Mordechài preparava il figlio per la carriera rabbinica nello Jemen dove si segue come codice il testo di Maimonide. Per lo più il padre dedicava la notte all'istruzione del figlio, poichè di giorno era occupato nel suo commercio. Oltre al Talmud e ai *Poseqim* egli lo avviò pure alla lettura delle opere di critica e di filosofia, fino a giungere al *Morèh nevuhè ha-zemàn* di Nachman Krochmal. E quando il figliuolo esprimeva qualche nuova idea che piaceva al padre, diceva:

« Son cose che andrebbero bene per Scelomòh Leib Rappoport (ShIR) ».

Varî furon dunque i fattori che contribuirono a fare di questo ragazzo di 10 anni uno spirito solitario e schivo, con un suo modo originale di compostarsi. Nella famiglia era il maggiore e nulla lo attraeva verso i fratelli e le sorelle minori di lui; nel *hèder* era il più bravo e gli era difficile trovare un compagno; al contrario della maggior parte dei ragazzi che studiavano al *hèder* fino alla maggior età cioè fino ai 13 anni, egli abbandonò la scuola primaria ebraica quando aveva 9 anni; e mentre la massima parte dei suoi coetanei studiavano sotto i loro severi precettori i trattati talmudici di *Babà gamà* e *Babà mezià*, in classe, durante le ore del giorno, egli imparava col mite genitore il trattato di *Berahòth* privatamente, verso la mezzanotte...

Quand'aveva 12 anni studiò per tutto un anno anche presso il rabbino della sua cittadina, R. Scemuèl Issachàr Stark, autore di varie opere sulla *halachah* e la *aggadàh*. Cotesto suo maestro dava lezione nel vecchio Beth ha-midrash del paese, luogo di ritrovo di irriducibili avversari del Hassidismo, i quali non si facevano scrupolo di offendere lo stesso suo fondatore e maestro, Baal Scem tov (*Besht*), dando il dispregiativo titolo di *bestie* all'opera *Shivhè ha-Besht*. In confronto le lezioni del padre o il suo studio solitario egli li faceva nel *Klaus* dei *hassidim* di Ciortkow, dove il padre solveva recarsi a pregare, poichè egli era di tendenze mistiche per quanto non frequentasse alcuno dei Maestri del Chassidismo. Sicchè nell'alba della sua giovinezza, Agnon si alimentò a due mense: a quella dei *hassidim* e a quella dei loro avversarî, i *mithnagghedim*.

La madre era donna gentile, delicata, di malferma salute e lettrice assidua di Schiller. Agnon la ritrae in parte nei suoi racconti *Il mio uccellino*, e *Il fazzoletto*. E l'ha certo dinanzi agli occhi allorchè descrive Eidele in *Ha-niddàch* e Leah in *Bi-dmi jamèha* e, in generale, tutte le dolci donne dei suoi racconti.

Questa è l'educazione che Agnon ebbe dai suoi genitori e dai suoi maestri. Ad essa si aggiunse la sua personale educazione. Nella casa del padre e in quella del nonno egli trovò, naturalmente, opere di *halachàh* e di *aggadàh*. Fra queste ultime amava leggere l'*En Jaaqòv*, i *Midrashim*, il *Jalqùt*, e le opere più tarde, il *Josippòn*, la *Meghillàth Antiochòs*, il *Séfer ha-johasin*, e simili. Ma quei libri non bastavano completamente al suo spirito, e giunto a 11 anni cominciò anche ad acquistarsene altri. I pochi centesimi che riceveva per la colazione li spendeva in libri; e per comprarne altri contraeva prestiti ad interesse da un suo compagno. Il primo libro che si comprò fu il *Séfer scivhè ha-ARJ*. La gente della sua cerchia diceva allora di lui: « Er wakst a Maskil » (si avvia a diventare un razionalista), poichè non erano di quella specie d'opere che andassero per le mani dei frequentatori della scuola tradizionale. Poi gli capitò l'opera *Ithièl ha-kuscì*, traduzione dell'*Otello* di Shakespeare fatta da Salkinson, che fece su di lui una grande impressione. È interessante notare che quell'opera non era nè per lui nè per suo padre un'opera di cultura europea che si dovesse leggere di nascosto, ma era una lettura amena come il *Josippòn* e il *Johasin*. Fra i libri acquistati da lui in quel tempo e che gli fecero speciale impressione, Agnon ricorda il *Sefer Scirhè HRN* cioè la biografia di R. Nachman di Bratzlaw scritta dal discepolo R. Nathan. Da maestro suo, rabbino della città, acquistò un volume del giornale *Hammagghid* del 5636 [1876], in cui era inserito l'avviso di una povera donna che faceva ricerca del marito resosi irreperibile, avviso che produsse in lui una straordinaria impressione e che forse ispirò il suo romanzo *Il torto diventerà diritto*.

Imparò il tedesco dal maestro della locale scuola del Barone Hirsch. Costui era un po' libero pensatore e allorchè i genitori lo ammonirono che non insegnasse ai loro figliuoli cose contrarie alla tradizione ebraica, egli rispose: « Per questo io chiedo un apposito compenso ». Gl'insegnò il polacco un giovane di Polonia, figlio d'un contadino che si avviava alla carriera ecclesiastica, in cambio di lezioni d'ebraico che il ragazzo gl'impartiva. Il primo libro tedesco ch'egli lesse furono i *Masnadieri* di Schiller: egli aveva allora circa 13 anni.

Il passaggio dalle consuete letture alle opere di cultura europea fu lento, graduale, senza crisi interiori. Era quella la generazione successiva al secolo dell'illuminismo ebraico, la quale se aspirava alla cultura lo faceva per fini positivi, di carriera, e opere illuministe non erano più reperibili nella piccola città. Per cui Agnon non lesse da ragazzo nè le opere narrative di Mapu nè quelle di Smolensky e poco conobbe di S. L. Gordon e dei poeti contemporanei. Lesse però assiduamente i libri di Scelomòh Rubin, molto popolari in Galizia, e degli scrittori di

genere narrativo quelli di Reuvèn Ashèr Brandes, di Mordehài David Brandstätter, qualche cosa di Mendele e di Scialom Alechèm; dei poeti soltanto Mane.

In confronto lesse molte opere storiche interessandosi di cronologia, e compilò alcune note al *Sefer Johasin* e un commento alla *Meghillath Antiochòs*, tanto che il nonno diceva di lui che aveva ereditato l'anima del Rav Chajm Josef David Azulai. Amava udir ripetere dai vecchi antiche storie e leggende intorno alla città e ai luoghi vicini, e si diletta pure di ricercare vecchi documenti decifrando vecchie iscrizioni; dopo i 13 anni prese a digiunare il 20 di Sivàn, giorno commemorativo dei martiri di Chmelnitzki (1648), uso che abbandonò soltanto quando si stabilì in Erez Israèl.

La città di Buczacz, in cui Agnon nacque e crebbe, è cinta di mura e di foreste e ai piedi le scorre il fiume Strypa. Aveva però appena sett'anni che, per alcuni giorni, si recò in carrozza a Slositz, città natia del padre. Era la prima volta che si allontanava dalla sua cittadina, e quel viaggio, in cui cominciò a conoscere il mondo e le sue cose, lasciò nel cuore del ragazzo un' impressione incancellabile (noi percorriamo un po' di queste regioni con R. Júdel e Néta' nel romanzo *La dote*). Diventato un po' più grande, egli accompagnava il padre nei suoi viaggi d'affari nei villaggi circostanti. Quando poi cominciò a non frequentare più la scuola, egli si ritirava spesso sui monti e nelle foreste che circondavano Buczacz.

Agnon cominciò a scrivere fin dalla tenera età. A nove anni componeva facili versi in ebraico, fra cui alcune nostalgiche poesie per il babbo lontano in viaggi d'affari, oppure una lunga ballata in *jiddisch* chiamata da lui *A Lied zu di Sliches fun El di Riches*, nella quale si narra di un giovane che si era recato ad accendere alcune candele sul fiume nella prima notte di *Slichòth*, secondo il costume che si aveva allora a Buczacz, ed una sirena lo rapì. Da allora in poi scriveva quasi ogni giorno una poesia in *jiddisch*, o poesie liriche o ballate su temi popolari. Una la ricorda tuttora; essa narrava di un sarto che aveva lavorato tutta la settimana all'abito di un ricco signore, facendo balenare come consolante attesa ai figli, che gli domandavano il pane, la somma che avrebbe riscosso alla fine della settimana dal cliente generoso: venuto però il venerdì e riportato il vestito al ricco signore, questi trovò che ci mancava un bottone e i figli del sarto rimasero senza un pezzo di pane per il sabato... A poco a poco prese a comporre ballate pure in ebraico, specie su temi storici, quali le leggende della distruzione del tempio e simili. In una delle sue lettere Agnon scrive: « Sia ringraziato Iddio che di tutta la mia giovanile poesia non rimane più neppure una lettera ».

La prima cosa ch'egli pubblicò per le stampe fu una approvazione in versi all'opera *Minhàth Jehudah*, commento alle *aggadòth* di Rabbà bar Bar Hannah, compilato da Jehudàh Zevi Gelbard. Essa è datata da « Buczacz, Sivàn 5663 » [1903]. Lo scrittore aveva allora 15 anni. In quello stesso anno pubblicava una ballata in *jiddisch* dal titolo *Rabbi Josèf de la Reina*, in un giornale che usciva a Stanislau sotto la direzione di Izhàq Parnhof, concittadino di Agnon.

Nel *lag-la-'ómer* del 5664 [1904], aveva allora 16 anni, compariva la sua prima poesia ebraica, *Piccolo eroe*, nel settimanale *Ha-mizpèh* edito a Cracovia per cura di Scimòn Menahem Lazar. Nell'anno medesimo pubblicava nello stesso *Ha-mizpèh* varie poesie e piccole novelle e una cantica in lode di Gerusalemme che i giovani di Galizia imparavano a memoria. Nei due anni seguenti pubblicò una serie di racconti nel giornale *jiddisch*, *Lemberger Tageblatt*, sotto il titolo di *Kleine Maasehlech fun groisse Sachenischen*. Uno di questi racconti s'intitola *Maasèh fun einem was hot derharget a mensch fun Gotts wegen*.

In quel periodo egli si avvicinò alla società sionistica della sua città, spiegandovi una attività straordinaria (Agnon descrive questo periodo nella sua novella *Bi-nearénu u-vi-zekenénu*). Capì allora nella città lo scrittore Eleazàr Rokéach che faceva nei centri della Galizia propaganda per la colonizzazione palestinese. Fece una grande impressione sopra Agnon per i molteplici aspetti della sua personalità, per le descrizioni dei suoi numerosi viaggi, e soprattutto per quanto raccontava intorno alla vecchia e alla nuova popolazione ebraica di Erez Israel (Rokéach era oriundo di Safed ed uno dei primi a predicare cogli scritti e colla parola la ricostruzione di Erez Israèl). Agnon si affezionò molto al Rokéach, e allorchè questi fondò nella sua città un giornale *jiddisch* dal titolo *Der jiddischer Wecker*, Agnon fu uno dei suoi principali collaboratori e vi pubblicò poesie, racconti ed articoli.

Nel 5667 [1907] Agnon fu invitato da Ghereshòm Bader a Leopoli quale collaboratore fisso alla redazione del giornale ebraico *Ha-'èth* che stava allora per uscire. Bader aveva inteso parlar di lui dallo crittore David Jesciajah Silberbusch, il quale pure visitava le città della Galizia per farvi propaganda sionistica e a Buczacz si era incontrato con Agnon. A Leopoli Agnon rimase un mese finchè visse *Ha-'èth*, nel quale pubblicò alcuni racconti sotto pseudonimi vari. A Leopoli conobbe A. M. Lifschitz e G. Schofman.

Dopo la Pasqua del 5669 [1909] abbandonò la casa paterna e, passando per Leopoli e Vienna, partì per Erez Israèl. A Leopoli si incontrò con J. H. Brenner. A Vienna fu ospitato dal suo parente, lo scienziato David Heinrich Miller. Cotesto Miller, che venuto da un misero paesetto ignoto della Galizia, era diventato un celebre dotto, era una specie

di leggenda per i giovani galiziani. Egli consigliò ad Agnon di non proseguire il viaggio, promettendogli persino di provvedere alla sua vita e ai suoi studi, ma Agnon rifiutò, abbandonando immediatamente Vienna per non arrischiare la prova. A lag-la-‘ómer del 5669 [1909] giungeva a Giaffa. Aveva allora 20 anni. Così si chiudeva il periodo preagnonico. Nulla di quanto egli ebbe a pubblicare fino ad allora è stato compreso nelle sue « Opere complete ».

A Giaffa egli ebbe dimestichezza con S. Ben-Zion, il quale lo invitò a collaborare al periodico *Ha-‘ómer* ch’egli allora dirigeva. Fra gli ultimi di Tamuz e i primi di Av del 5669 [1909] compariva nel Vol. II, fascicolo 1° di *Ha-‘ómer*, la sua novella ‘*Agunóth*. Il giovane scrittore desideroso di nascondere il suo nome e di firmare con uno pseudonimo, non trovandone li per li altri, firmò con quello di Agnon dal titolo del racconto. Sotto questo nome pubblicò poi tutte le sue novelle e quel nome è diventato dal 5684 [1924] in poi, il suo cognome ufficiale. La novella *Agunóth* comincia così: « È scritto in qualche luogo che un filo di grazia va distendendosi lungo le opere compiute da Israele, ed Iddio Santo e benedetto, colla sua stessa Maestà ne va tessendo manti di grazia e di pietà per la radunanza d’Israele perchè se ne avvolga, e così essa risplende per la luminosa bellezza divina perfino in queste terre della Diaspora, come risplendeva nella sua fanciullezza, quando abitava la casa paterna, nel Santuario regale, nella città regale ». In questo preludio c’è una grande novità, una grande inaspettata originalità, e in qualche modo c’è una specie di sintesi della produzione del nuovo narratore. La novella fu accolta lietamente dalla critica. Brenner ci vide « una vera creazione, piena di grande forza originale » e aggiunse: « quest’opera *Agunóth* è una di quelle cose che non si scrivono ad ogni volger di luna » (vedi gli scritti di Brenner, Vol. VIII, pag. 149).

Nei due primi anni della sua residenza in Erez Israel (egli era allora Segretario capo del Comitato *Hovevè-Ziòn* d’Erez Israel e del « Consiglio palestinese »), pubblicò vari racconti nel periodico *Ha-poèl ha-zair*, fra cui una grande novella, con elementi autobiografici, dal titolo *Il Pozzo di Mirjàm* non compresa nelle Opere complete.

Nel 5672 [1912] pubblicò in *Ha-poèl ha-zair*, a varie riprese, il piccolo romanzo *Il torto diventerà diritto* che produsse grande impressione. Scialòm Streit afferma: « Dio sa con quanta ansia si aspettava la continuazione del racconto in *Ha-poèl ha-zair*, con quanta trepida brama ci si preparava a leggere le varie puntate, e come si pregava perchè non si spezzasse il filo teso » (*Revivim* III-IV, pag. 41). D. Kimhl narra « come Brenner, seduto in camera sua sopra un canapè fatto di tavole

delle casse di petrolio, leggesse agli amici il romanzo riga per riga, accompagnandolo col canto come leggesse la Toràh (« *Dóar ha-jom*, 7 Elul 5693 [1933]). Brenner stesso scriveva: « Se una lingua non parlata come la nostra può avere un poema epico popolare ed artistico al tempo stesso, S. J. Agnon è uno dei suoi più grandi creatori. Nel *Torto diventerà diritto* c'è una vitalità che sboccia dal profondo pensiero del popolo » (Scritti di Brenner, vol. VIII, pag. 360-361). E altrove scrive sullo stesso romanzo: « Non ha eguale per bellezza e per profondità popolari » (*ivi*, p. 226). E come era suo costume, Brenner fece seguire l'azione alla parola, e fattosi prestar un po' di danaro, pubblicò il racconto in libro a parte creando un'apposita Casa editrice: « Edizioni J. H. Brenner ». In poche settimane l'edizione veniva fortunatamente venduta tutta. Brenner conservò la sua simpatia verso Agnon per tutta la vita, e quando, finita la guerra mondiale, giunsero dalla Polonia le prime pubblicazioni, fra cui la raccolta '*Arahim* edita da F. Lahover, che conteneva fra le altre cose la *Leggenda dello scriba*, Brenner scriveva: « Questo poeta continua ad abbeverarsi alla sua fonte e ad attingervi nuova lena. Da ora in poi non avremo più motivo di arrossire di fronte a coloro che, in tono di scherno, affermano che la poesia ebraica è priva di base, espressa com'è in una lingua di illuminati e di dotti, e incapace di attingere a una fonte perenne. Noi abbiamo Agnon! » Il romanzo *Il torto diventerà diritto* fece impressione anche in Europa. Basti ricordare la recensione che ne fece Lahover in *Ha zefirah* (5662, fasc. 175), recensione che concludeva così: « Questo piccolo volume è senza dubbio una delle più belle opere che siano state prodotte in questi ultimi anni nella nostra letteratura ». Val la pena d'aggiungere che il romanzo fu scritto da Agnon in *quattro giorni!* (mentre *Ha-niddakh* fu d'altro canto scritto in 9 anni). Il romanzo è stato tradotto in sei lingue: tedesco, svedese, polacco, ungherese, rumeno, italiano.

Al principio del 5673 [1913] Agnon lasciò Erez Israel per recarsi a Berlino coll'intenzione di trattenervisi breve tempo. Là entrò in stretti rapporti col *Jüdischer Verlag*. La Casa editrice era allora diretta dal Dr. Aharon Eliasberg che fece amichevole accoglienza al giovane scrittore. Coi racconti di Agnon si iniziò presso quella Casa editrice una sezione per la pubblicazione di opere ebraiche in cui fu stampato per la terza volta *Il torto diventerà diritto* ed altri racconti. La medesima Casa pubblicò pure la prima traduzione dello stesso romanzo, quella tedesca di Max Strauss, che ebbe profonde accoglienze (Max Brod ne scrisse a lungo sulla *Neue Rundschau*). Per le edizioni del *Jüdischer Verlag*, Agnon compilò pure alcune opere in tedesco durante la guerra, fra cui il *Libro degli Ebrei di Polonia*.

Risale a quel tempo l'amicizia di Agnon con Martin Buber, il quale gli pubblicò poi nella sua Rivista *Der Jude* alcuni racconti nella traduzione tedesca di Max Strauss e G. Scialòm.

Gli anni della guerra furono i più fecondi nella produzione di Agnon. Furono proprio quegli anni spaventosi che destarono in lui il desiderio dei lontani giorni di pace: in quegli anni egli terminò *Ha-niddakh* (che aveva cominciato a scrivere in Erez Israel), scrisse *Mè hamàth ha meziq*, *Ha-nistaròth ve-ha-nigloth*, *Le-Sónka*, *Ma'alòth u-moradòth*, *Aggadàth ha-sofèr* e molte delle *Leggende polacche*.

Nel 5678 [1918] prese in moglie Esther Marx figlia di Giorgio Marx di Königsberg. Dopo varie peregrinazioni si stabilì, alla fine della guerra, a Homburg, dove eran convenuti a quel tempo molti scrittori e scienziati, fra cui H. N. Bialik, Achad-Haam, e dove si recavano di quando in quando Z. P. Chayes, il Rabb. David Simonsen, il Prof. A. Freimann, ecc. Nel 5682 [1922] fu eletto segretario onorario della Società scientifica *Meqizè Nirdamim* al posto del defunto S. A. Poznanski. Durante il soggiorno a Homburg si unì a Martin Buber per raccogliere tutti i racconti, i discorsi, le dottrine dei Chassidim, e ne predispose la prima parte. Furono anni di tranquillità e di produttività, allorchè nel 5684 [1924] ebbe a soffrire un incauto incendio. Andò così: nella casa di Homburg in cui egli abitava, dimorava un mercante apostata, il quale, dopo aver assicurato la sua mercanzia, dette fuoco alla casa e polchè a Homburg non c'erano pompe da incendio, nulla potè esser salvato. Agnon allora era ricoverato all'Ospedale. Tutto quello che aveva andò bruciato, e fu pure bruciata la sua ricca biblioteca che aveva circa quattro mila volumi fra cui molte opere rare e registri di diverse Comunità della Germania che per anni ed anni egli era andato raccogliendo con grande fatica; andarono bruciati i manoscritti di tutte le sue opere, fra cui quella sul Chassidismo citata sopra, novelle varie, una commedia in un atto dal titolo *Rembrandt ed Esther* e finalmente il romanzo *Bizròr ha-chajim* di 60 fogli di stampa. Questo romanzo doveva esser pubblicato dalla Casa Stybel e ne era stato dato già l'annuncio in *Ha-tequfàh*. Nel *Bizròr ha-chajim* erano ritratti gli ultimi 30 anni della vita ebraica, descritti sopra elementi autobiografici. Agnon vi aveva lavorato 18 anni. L'incendio turbò profondamente lo spirito dell'artista, fino a fargli creder d'aver perduto ormai la facoltà di scrivere.

Allora Agnon fece ritorno in Erez Israel dove giunse il venerdì della *perascià* di *lech-lechà* dell'anno 5684 [1924], dopo esserne stato lontano 11 anni. Si stabilì subito a Gerusalemme dove abita tuttora. Piano piano dimenticò il disgraziato incendio. Il contatto colla terra e colla sua rinascita, l'atmosfera di creazione e di produzione che vi regnava, e soprattutto gl'incontri coi suoi pionieri ricostruttori, ridesta-

rono in lui il desiderio del lavoro. Da allora scrisse i racconti palestinesi: *Maasèh ha-mesciullàch*, *Maasèh ha-'èz*, *Ha-scianim ha-tovòth*, *Berith Ahavàh*; stampò il suo libro «Polonia» (edizioni *Hedim*), scrisse *Kippurim*, *Scenè zugòth*, *Zipporì*, ecc.

Mentre Agnon non desiderava che una vita tranquilla, fu colto di nuovo dagli eventi tragici del 5689 [1929]. La sua casa posta nel quartiere di *Thalpijòth* fu saccheggiata, fu ancora una volta distrutto il suo tesoro librario, distrutto anche l'*Archivio per la storia di Erez Israel* che era andato raccogliendo fin da quando era tornato in Terra santa, e che conteneva migliaia di documenti manoscritti per la storia della popolazione ebraica di Erez Israel in generale e di Gerusalemme in particolare, una buona parte dei quali costituivano il legato del gran Rabbino di Gerusalemme R. Jaaqov Sciaùl Eljasciàr.

I due anni seguenti li dedicò a preparare l'edizione completa dei suoi scritti, sottoponendoli tutti ad un'opera di revisione accuratissima tanto che molti paiono scritti di bel nuovo (eccetto *Il torto diventerà diritto* che rimase quasi immutato). In quegli anni terminò pure *Hachnath callà* (La dote) nella sua nuova forma.

Nel 5691 [1931] uscirono i suoi scritti completi in 4 volumi elegantissimi nelle Edizioni Schocken, prima produzione della nuova Casa editoriale. Agnon fece la conoscenza del mecenate Scelomoh Schocken di Zwickau in Germania, fin dai tempi della guerra; egli è uno degli ammiratori e degli amici dello scrittore, che lo ricambia d'altrettanta stima e lo ricorda sempre con riconoscenza per l'azione che ha esercitato su di lui colla sua personalità, la sua cultura e il suo generoso spirito. A lui ha dedicato *Polonia*.

Colla pubblicazione delle opere complete si chiudeva un periodo nella produzione artistica di Agnon ma non terminava la sua attività letteraria. Agnon ha continuato a scrivere e a pubblicare novelle varie; ha terminato testè di scrivere un romanzo sulla vita della Galizia orientale d'or fa un secolo. Ha pronti altri 3 volumi che si aggiungeranno ai 4 precedenti. Ha riscritto il *Sefer ha-Chassiduth* perito nelle fiamme; la prima parte, che comprende tutti i racconti del Baal Scem tov è già pronta e Agnon continua a lavorare alle parti seguenti.

Questa è in sunto la sua vita.

AVRAHAM JAARI